*Conto Corrente Postale* 20 pagine - Cent. 50 ANNO II - N. 18 - 10 Ottobre 1930

# l'antenna

**quindicinale illustrato dei radio-amatori italiani**

## RADIO - REPORTAGE

Seguendo una partita di *foot-ball*.... Aspettando il canto dell'usignolo.....

Parlano anche i pesci ?.... Accompagnando una Maratona....

La descrizione del levar del sole... Per seguire il volo degli aeroplani....

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
Via Amedei, 1 - MILANO (106) - Telef. 36-917

ABBONAMENTI:
ITALIA: un anno, lire 10; sei mesi, lire 6
ESTERO: un anno, lire 20; sei mesi, lire 12

# La Torre di Babele

V'è una piccola ora, fra le 23 e le 24, in cui salgo sulla Torre di Babele.

La musica tace, il jazz (è *musica* il jazz?) non ha attaccato ancora: è il momento dell'addio radiofonico, è il momento della parola.

Manovro lentamente la manopola, ma senza sosta: vado incontro alle voci del mondo.

Kosice mi augura la buona notte in otto lingue; poi, una ad una, quindici, venti favelle, dall'arabo al russo, dal polacco allo spagnolo, alleggerite delle intermittenze, aggraziate nel tono dalla notte, entrano, vanno: fantasmi sonori. E là, ove l'apparecchio non riesce a captare, soccorre la consapevolezza, onde dietro quei linguaggi odo il mareggiare di tutte le lingue della terra. Da Tokio a Lisbona, da Osló ad Algeri, da Cincinnati a Rio de Janeiro, a Giava a Sydney, è l'uomo che parla.

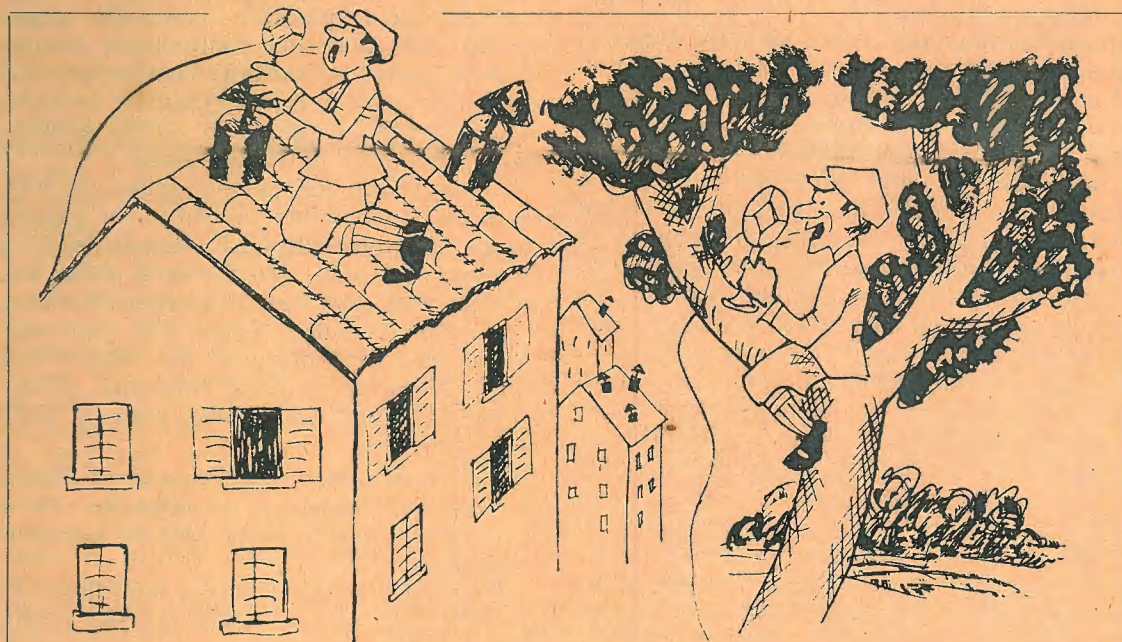
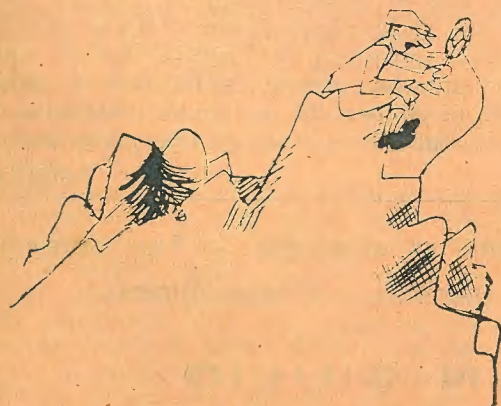
Parla! Le favelle lingueggiano contro il cielo nero come fiamme d'uno stesso rogo, ma così libere, indipendenti, diverse, che se tu non le intendi una ad una, ti sembra impossibile sieno, tutte, l'espressione del pensiero umano.

Perchè l'uomo parla, ma non s'intende.

A colmare questa incomprensione si è lavorato febbrilmente ed entusiasticamente. Nel 1879 Schleyer pubblica il primo trattato di Volapük, basato sul latino, formato coi vocaboli di tutte le lingue europee, con ortografia speciale e grammatica artificiale, ma di mirabile regolarità. Poi, attraverso i congressi, il Volapük si trasforma in Interlingua: se non erro, è un Volapük tanto semplificato che conoscendo una lingua europea si può leggerlo ed intenderlo a prima vista.

Questi tentativi non sono i soli; anzi in quest'ultimo cinquantennio è un fiorire continuo di lingue artificiose dai nomi strambi o classicheggianti, e ciò si capisce, se si tien calcolo della liberalità con cui gli inventori medesimi ammettono e sanzionano modifiche e innovazioni. Dice un capoverso dello Statuto dell'Accademia di Interlingua che *omnie socio es libero de adde articulo, modifica orthographia, completa vocabulario, et si publico intellige, solutione es bono.*

Evidentemente in questi glottologi v'è passione, non presunzione; solo la passio-

ne può dettare uno statuto tanto liberale, scevro di personalità, mirante all'interesse comune: *se il pubblico capisce, la soluzione è buona*.

Ecco un'accademia senza cricca!

Da questa larghezza d'accettazione nacque l'Esperanto, e parve attecchire più di ogni altra lingua. All'estero si ebbero periodi di frenesia per l'Esperanto: in Inghilterra, una ventina d'anni fa, non si parlava d'altro in ogni ceto ed ambiente. Dattilografe e commesse sacrificavano all'Esperanto le ore libere di svago e di riposo, vecchie dame uscivano caute per la lezione e rientravano raggianti come ringiovanite in misteriosi colloqui; poi, dopo il corso celere di sei mesi, gli esami e il diploma, con o senza permesso di fregiarsi del distintivo.

Ah il distintivo degli esperantisti! Una stelletta azzurra che valeva più d'un gioiello. Si andava a zonzo per le vie della metropoli sfoggiando la stelletta azzurra con l'orgoglio del fante che porta sul cuore la sua medaglia: ogni sforzo ed ogni sacrificio pareva possibile per la stelletta azzurra; sembrava, portandola, di aver braccia per abbracciare tutto il prossimo e cuore tanto grande per comprenderlo; si andava fra la folla, nei magazzini fantastici, sul tramvai, nella vorticosa ferrovia sotterranea, scrutando la rivolta dell'abito d'ogni creatura, non il volto; che importava la razza, il sesso, la condizione, se là brillava una stelletta azzurra? Allora erano scenette indimenticabili. Una stelletta balzava incontro all'altra stelletta fra l'ammirazione tacita dei presenti, e giù l'abbraccio tradizionale: poi un rocambolesco favellare. Gli spettatori intanto ansiosamente ricercavano nell'artifizioso linguaggio le radicali comuni alla propria lingua per un'interpretazione a volo d'uccello.

Ricordo vividamente l'incontro d'una stelletta giapponese con uno scozzese tradizionale in calzette e sottanino.

La ragazza gialla e piccolina fu d'un lancio nelle braccia legnose del giovanottone, e, presa alla gola dall'emozione, non seppe dir altro che un:

— *Oh! circàu la tablo*...

E lì rimase, più terrea del naturale...

Troppo poco, invero, per una stelletta azzurra! L'*oh*! era internazionale anche prima che fosse inventato l'Esperanto e *circau la tablo* (intorno alla tavola) stava lì come il cavolo a merenda.

Povera ragazza! forse era l'ultima frase dell'ultimo esercizio di traduzione e ci aveva faticato tanto che le s'era impressa nella cera del cervello e non poteva più liberarsene; vedete un po' che scherzi può combinare una grammatica!

Se quella frase poi, fosse stata un po' meno scipita, fosse stata, ad esempio, una bella frase amorosa, la povera figliuola avrebbe creato, in quel tramvai *puritano*, un vero scandalo. *Shocking*!

Il fenomeno delle lingue internazionali m'è parso sempre interessantissimo non tanto dal lato glottologico quanto per lo spirito che lo anima; senza dubbio v'è un'ansia di avvicinamento che lo crea.

Nella dispersione su tutta la faccia della terra, l'uomo ricerca l'uomo, l'uomo chiama l'uomo, illudendosi di abbattere la Torre di Babele per mezzo di una lingua artificiosa.

Vana speranza! A colmare la fonda lacuna dell'incomprensione umana non basta il Volapük e nemmeno l'Esperanto, poichè la diversità dei linguaggi non è che il *segno appariscente* d'una più terribile diversità: quella dello spirito.

La tragedia biblica si rinnova nei secoli e non solo fra i popoli di lingua diversa, ma fra le genti di una stessa patria, fra le creature d'una stessa casa.

L'uomo parla parole vane come il fumo, onde si è nemici entro un confine ed estranei nella famiglia. La storia e la cronaca testimoniano della vicenda tristissima e quotidiana, ma nè libri nè giornali possono offrirci, come ci offre la Radio, lo spettacolo *vivo*, *rappresentativo*, di questa eterna Babilonia che è la terra.

Chi ascolta nella notte il suono delle favelle del mondo, non può non restarne colpito; diversità, varietà glottologica e musicale, impressionante come una visione d'opere pittoriche in cui ogni artista sta a sè perchè vede e sente a suo modo e più è gigante, più sta a sè. Ma purtroppo la vita dell'uomo non è un quadro, la vita è un problema, e stare a sè significa perire. Ecco l'umana miseria: di non poter essere di pari consentimento; e quello che è giusto per me non è giusto per te e quello che a me pare trasparente e puro sembra a te dubbio e fosco, onde giriamo con vane parole attorno al fulcro della questione e l'egoismo di ciascuno profitta del bisticcio per tessere l'imbroglio: da questo gorgo esce la guerra, in questo gorgo precipita ogni tentativo di pace. Ginevra lo dimostra. Non basta essere poliglotti, a Ginevra!

E che vorremmo?

Se la diversità delle favelle è il *segno appariscente* della dispersione e dell'incomprensione dello spirito, vogliamo combattere una battaglia spirituale e non glottologica.

Vogliamo andare alla radice del male, non fermarci all'orlo della piaga, vogliamo riacquistare il dono della nostra bocca, vogliamo ritrovare la parola che unisce, la parola ch'è forza, la parola che vale l'azione. Vogliamo unificare nell'anima i linguaggi di tutta la terra. E vogliamo portare quell'ansia e quella fede dell'esperantista verso un mezzo nuovo di pace: la Radio. Sua mercè salveremo l'anima come già si salva il corpo della creatura; sua mercè, la fiamma della Carità illuminerà tutta la terra.

Cos'è la Radio per la causa della pace? Un mezzo d'incommensurabile valore.

Paragonatela al libro.

Dove il libro non serve, serve la Radio.

Paragonatela alla Chiesa.

Dove la Chiesa non può giungere, giunge la Radio.

Essa è un tramite che trova il cuore del deserto e la vetta del monte; per suo mezzo ogni creatura, per quanto primitiva, rozza, indifferente o disperata, può essere ritrovata, educata, salvata, chè quando ogni linguaggio dovesse fallire, c'è la musica che parla la parola di Dio.

Prossimamente s'inaugurerà la Stazione radiofonica del Vaticano, e, si dice, Sua Santità parlerà, in quell'occasione, al microfono.

I popoli si domandano: In che lingua parlerà Egli?

S'Egli parla in latino, pochi privilegiati Lo intenderanno, e se sceglie una lingua viva, perchè questa e non quella?

Siamo divisi dall'orgoglio, siamo puniti nell'orgoglio.

Se guardiamo alla qualità della favella non v'è linguaggio che serva allo scopo, perchè nel cuore dei continenti e su per le isole sparse vi saranno sempre popolazioni che non potranno capire; consideriamo invece lo spirito di questa eccezionale possibilità di trasmissione.

V'è un Uomo, nel mondo diviso, che porta in Sè, per volontà di Dio e per ragioni storiche imprescindibili, il simbolo dell'Unificazione. L'Unico, fra i potenti della terra, che non può fare differenza di razza, di patria, di fede, l'Unico che può soppesare contro l'interesse dei singoli popoli, l'interesse di tutta l'umanità; l'Unico che benedice, nello stesso segno, il vinto ed il vincitore.

Ora, quest'Uomo, oggi, mercè la Radio, si leva sul mondo e a guisa del Buon Pastore, chiama a gran voce le pecorelle disperse.

Mai, come in quell'ora, al microfono, Egli si sentirà, in coscienza, al Suo posto: meglio che sul trono, meglio che in S. Pietro. Al microfono Egli sovrasta oceani e continenti; al microfono Egli è sul pulpito del Suo vero tempio, ch'è il mondo.

Soltanto la Radio poteva offrirGli quest'ampiezza d'orizzonte e questa ricchezza di gregge, soltanto la Radio poteva farGli ritrovare nella metropoli peccaminosa o nel riarso silenzio del deserto, la pecorella smarrita per la quale Egli ha tanto pianto e sperato. Ecco il miracolo della Radio. Essa porta quella voce a Nord, a Sud, a Oriente, ad Occidente come un vento impetuoso su tutta la faccia della terra: che conta la qualità della favella?

Dal Vaticano si potrebbero parlare, uno ad uno, tutti i linguaggi del mondo, che se non li infiamma la Carità, sarebbe vano l'appello.

Questa trasmissione è un rito: creature di razza, di patria, di fede diversa, ascoltano la viva voce del Padre che tutte le ama d'uguale ardore, anzi più le ama quanto più le sente lontane e ribelli: ascoltano, si levano e vanno. Vanno, creatura verso creatura, le braccia tese, il cuore in tumulto, perchè quella voce è un grido di Amore che se anche l'intelletto non può intendere, il cuore interpreta sempre.

ARIELLA

## AI LETTORI

Questo numero de *l'antenna* è di 20 pagine: siamo stati costretti ad aumentarle, per la sovrabbondanza di materia e di pubblicità. Un po' alla volta, infatti, gli industriali ed i commercianti della Radio si son resi conto della crescente diffusione della nostra Rivista. Noi possiamo ormai vantare una fortissima tiratura ed un vero.... esercito di Abbonati. Il successo non ci dà però alla testa e comprendiamo benissimo la somma di doveri che esso ci impone. I Lettori ci aspettino alla prova dei fatti! Intanto, se questo interessamento del pubblico e degli inserzionisti continuerà, manterremo a 20 il numero delle pagine: pensiamo anzi ad una fastosa copertina a due colori, e pensiamo pure a nuove rubriche tecniche e di varietà, ad un *Corso di radiotecnica* e a tante altre belle cose per le quali, è logico, ci conviene mantenere il segreto.

*L'ANTENNA*

# A PROPOSITO DEL PROGRAMMA

## L'OPERETTA

Le nostre note sulla trasmissione delle opere liriche ci hanno valso numerose lettere di consenso. Sapevamo, del resto, di non esprimere idee personali, ma di interpretare i desideri della gran maggioranza degli ascoltatori. Le piccole verità sono intuitive e non si capisce come all'*Eiar* esse non vengano rilevate. Accontentare la gran massa del pubblico non è certo cosa agevole, ma, spesse volte, basta un poco di buon senso e di buona volontà.

E passiamo ora a dire delle operette. Chi scrive non è molto tenero per questo genere di spettacolo. Mentre ritiene che possa essere un piacevole divertimento assistere, in teatro, alla esecuzione di una operetta (poichè, in tal caso, la scemenza del dialogo e la povertà della musica, sono compensate dal fasto della messa in scena, dall'agilità dei ballerini, dalla truccatura spassosa dei comici, dall'eleganza e bellezza della *soubrette*, dall'indiavolato brio delle *girls*!), non comprende come, riducendo l'operetta, particolarmente l'operetta moderna, ai suoi minimi termini di chiacchiere insulse e di musichette banali, essa possa costituire ancora, alla Radio. uno spettacolo allettante.

Ma, ripetiamo, non si vogliono qui esprimere pareri personali. Confessiamo quindi di sapere come l'operetta, anche nella sua sparuta riduzione radiofonica, piaccia a molti, moltissimi ascoltatori. Ed allora ammettiamola senz'altro nel ciclo dei varî generi di teatro onde si costituisce un programma.

E diciamo subito che appunto per le osservazioni di cui sopra si dovrebbero scegliere quelle operette, nelle quali non la messa in scena e le belle gambe, ma il dialogo e, sopratutto, la musica hanno il predominio. Via quindi le operette che, in pochi anni, sono passate già, e giustamente, nel dimenticatoio; e via le operette, anche recentissime, che hanno avuto appena appena un successo... di stima. L'*Eiar* non deve essere il *refugium peccatorum* degli autori sfortunati o degli editori desiderosi di... rifarsi. La risciacquatura dei ... fiaschi vuoti non è roba che possa essere digerita nemmeno dai palati più facili o più guasti. Ci sono operette di molti anni or sono, ingiustamente dimenticate, che dovrebbero tenere il posto della scipita congerie di centoni viennesi o nostrani che nôn trovano più posto che nel repertorio delle Compagnie di terzo ordine. Perchè non si *allestiscono* invece accurate riesumazioni del *Duchino*, del *Boccaccio*, dei *Moschettieri al Convento*, dei *Saltimbanchi*, del *Venditore d'uccelli*, della *Bella Elena*, dell'*Orfeo all'Inferno*, della *Santarellina*, della *Gran Via*, della *Donna Iuanita*, ecc. ecc.?

Ma, intendiamoci bene, alla Radio le operette dovrebbero essere inscenate con criteri diversi da quelli che si seguono in teatro. Via quindi le battute scurrili, le frasi vuote di senso, le chiacchiere inutili (per lo più inevitabili sul palcoscenico, allo scopo di dar tempo agli artisti di mutar d'abito e di rinfrescar... la truccatura!); via tutte quelle baggianate dei comici che, astratte dalla buffoneria del travestimento, dagli sberleffi, dal ballonzolo, ecc. non restano che delle cretinerie, quasi sempre mal tradotte, capaci di far lacrimare i sassi. Secondo noi, l'*Eiar* dovrebbe utilizzare molti suoi collaboratori, invece che al microfono, dove non sempre fanno una bella figura, incaricandoli di rivedere il testo delle vecchie operette, rinfrescandolo, attualizzandolo, stringandolo, riducendolo ad un dialogo svelto, dignitoso, piacevole, capace di dar anche una sensazione dell'invisibile quadro scenico. Se di ciò incaricassero Simoni, Fraccaroli, Colantuoni, Bonelli, Falconi, Biancoli, Veneziani, Mazzuccato, Serretta, Toddi, Salsa, Folgore, Frattini, ecc. (tanto per far dei nomi), ve l'imaginate voi di che gustoso repertorio potrebbe l'*Eiar*, via via, crearsi l'invidiabile monopolio? Gli autori che abbiamo citati non accetterebbero certo di mettere le mani nell'insulso chiacchierio del *Conte di Lussemburgo* o della *Bajadera*: ripasserebbero invece molto volontieri l'arguto dialogo della offenbachiana *Bella Elena* o di quel *Boccaccio* che entra quest'anno persino nel repertorio del massimo teatro d'opera degli Stati Uniti. E l'*Eiar* darebbe prova di buon gusto.

Perchè il problema... centrale è tutto qui: va ben che c'è chi vuol l'operetta e chi l'opera, chi predilige la farsa e chi il dramma, chi desidera la canzonetta e chi la musica sinfonica, chi è per Biancoli e Falconi e chi per Bertarelli; l'importante è che tuttó quanto si trasmette, dall'opera all'operetta, dal dramma alla farsa, dalla canzonetta al brano sinfonico, dalla chiacchiera faceta alla lezione scientifica, tutto sia vagliato, curato, studiato in tal modo da dare sempre e soltanto esempio di dirittura artistica, di genialità sceveratrice, e, sopratutto, lo ripetiamo e lo ripeteremo, di educativo buon gusto. Non vogliamo *barbe*, ma nemmeno pagliacciate ignobili; lasciamo alle sale di conferenze le zuppe indigeste, ma lasciamo ai teatrucoli certe indecorose forme di spettacolo... vario e ai *tabarins* certe idiotissime canzonette moderne. E gli artisti dell'operetta si adattino, alla Radio, ai voleri dei dirigenti, rinunziando a ripetere freddure antidiluviane, doppi sensi da taverna, tiritere cretine.

In quanto ad artisti, noi, del *triangolo*, non possiamo discutere che di quelli della Stazione di Torino e di quelli della Stazione di Genova, le due Stazioni che hanno il monopolio dell'operetta. I primi hanno sugli altri il... privilegio del tono. Urlano tutti in modo tale che non è certo un piacere starli a sentire. Smania ridicola di far sfoggio di acuti, in un genere di teatro che richiede sopratutto grazia e misura! Certi gustosi idilliaci duetti, urla tu che urlo anch'io, si convertono spesso nel più tremendo disaccordo. *Bona, Taliana*!... Lo sappiamo: tu, tenore, pensi di valere Tamagno e Lauri Volpi, e tu, soprano, credi di superare la Burzio o l'Arangi Lombardi; ma, almeno quando fate all'amore in tempo di valzer, risparmiateci tutta quell'iradiddio di do sopra le righe o di fa sopracuti che mettono a così dura prova le nostre membrane auricolari. E poi, che bisogno ha il *brillante* di esagerare il suo scocciantissimo stonato falsetto?

Assai più intonati e pacati ci sembrano gli artisti della Stazione di Genova, cosicchè, fondendo gli elementi migliori dei due complessi artistici, quelli di Torino e quelli di Genova, si dovrebbe arrivare alla formazione di una Compagnia più che discreta.

Detto ciò, un'altra questione ci sembra degna di rilievo. E cioè, l'operetta non dovrebbe essere trasmessa la domenica sera, ma un qualsiasi altro giorno della settimana. Alla domenica si dovrebbe riservare un programma che possa interessare e divertire una più larga massa di pubblico. La sera dei giorni festivi, anche coloro che durante la settimana hanno scarso tempo da dedicare alla Radio, amano indugiarsi intorno al proprio apparecchio... E' facile avere degli invitati, quel giorno, cui si voglia far ascoltare « qualcosa di buono »; e non tutti dispongono di radio-ricevitori che permettono di passare ad altre Stazioni. Questi ascoltatori occasionali potrebbero essere più agevolmente convertiti alla causa della radiofonia, se il programma loro offerto risultasse veramente eclettico e piacevole, capace cioè di andar incontro ai gusti più disparati.

In quanto poi alla *selezione d'operetta*, come ce la strepitava 1 *To*, crediamo senz'altro sia ad essa da preferire quella *selezione di operette* che ci è stata offerta, sere or sono, dalla Stazione di Genova, con una simpatica scorribanda dai *Vagabondi* alla *Mascotte*, da *Madame de Thèbe* a *Federica*.

Per lo meno, il programma era variato, e gli artisti non gareggiavano nel più scomposto urlerìo.

*Bona, Taliana*! *i. bi.*

# IL FILTRO DELL'S. R. 13

Per la costruzione del filtro bisogna munirsi di due tubi di cartone bachelizzato. Uno deve avere il diametro di millimetri 60 e l'altro di 50.

La lunghezza dei tubi sarà di circa 80 millimetri.

Sul tubo più piccolo e verso la estremità inferiore sarà fatto l'avvolgimento di aereo $L$ 4. Sul tubo più grande si faranno invece, i due avvolgimenti $L$ 5 ed $L$ 6. Questi due avvolgimenti distaranno tra loro un po' meno di mezzo centimetro.

Il senso di avvolgimento di $L$ 5 e di $L6$ è il medesimo.

L'estremo superiore di $L$ 5 andrà collegato alle placche fisse di un condensatorino a mica di 0,0005 mf., mentre l'estremo superiore di $L$ 6 andrà collegato alle armature mobili dello stesso condensatore, l'altro estremo di quest'ultimo rimanendo libero.

Ultimati tutti e tre gli avvolgimenti, il tubo su cui è avvolto $L$ 4 sarà introdotto entro quello più grande che porta gli altri due avvolgimenti $L$ 5-$L$ 6. Gli estremi di questi avvolgimenti è bene che vengano fissati a delle apposite viti disposte lungo l'orlo del tubo più grande, in modo da facilitare l'attacco della presa di terra, di aereo e il collegamento delle due $L$ 5 ed $L$ 6 con il primario $L$ 1.

Il numero di spire di $L$ 4 sarà di 20, quello di $L$ 5 di 55 e quello di $L$ 6 di 16. Il filo da adoperare è il 4/10 d. c. c. La posizione delle singole induttanze si vede molto chiara sul disegno. Si osserva infatti che l'induttanza $L$ 4, collegata alla discesa di aereo, viene a trovarsi in posizione molto prossima alla fine di $L$ 5, mentre la $L$ 6 viene a trovarsi in posizione molto prossima al principio di $L$ 6.

Il numero di spire indicato per le tre induttanze e quello di $L$ 1 possono subire dei ritocchi che lasciamo all'iniziativa dei lettori. La presa di terra di $L$ 1 deve però rimanere sempre al punto medio.

Le prime tre induttanze devono essere poste entro una scatola metallica, possibilmente di rame o di alluminio. La scatola può essere rotonda o quadrata. L'importante è che abbia una larghezza (o un diametro, se rotonda) non inferiore ai 12 centimetri. L'induttanza sarà fissata al centro della scatola, mentre il condensatore può essere fissato sul coperchio, purchè venga da esso elettricamente isolato.

La scatola dovrà infine essere collegata alla terra.

La ragione, di costruire la scatola piuttosto grande è giustificata dal fatto che in una scatola molto piccola le perdite di energia sarebbero rilevanti. Sullo schermo infatti si creano delle correnti aggiunte, indotte, che tendono ad aumentare rilevantemente le perdite.

E qui ci fermiamo, abbandonandoci completamente al talento degli autocostruttori, cui rivolgiamo la viva preghiera di comunicarci i risultati ottenuti, accompagnandoli possibilmente con qualche dettagliata descrizione e con qualche nitida fotografia.

*Filippo Cammareri*



# Le solite baggianate

*Un lettore ci segnala il seguente trafiletto pubblicato in un recente numero della Rivista* « Moto Ciclismo ».

### Richiamo necessario

Non abbiamo mancato, in varie occasioni, di mettere in rilievo e di ribattere le eresie di giornali e giornalisti provinciali in fatto di motociclismo e di circolazione e ci auguravamo di non dover più ritornare sull'argomento, quando ci è stata inviata, da un nostro fedele abbonato, una copia del **Giornale d'Italia** del **13 Settembre,** il quale pubblica una corrispondenza da Palermo, nella quale è inserito un periodo che ci tocca davvicino e che riproduciamo testualmente ad edificazione dei nostri lettori.

Accennando all'opportunità di adottare, per la città di Palermo, dei **taxi** a tre posti, il corrispondente palermitano del sullodato giornale dice: « Qualcuno ha parlato di moto-carrozzelle, che sarebbero poi le motociclette col semicupo, ma questo veicolo non ha attecchito, per fortuna, in nessun luogo, sia perchè capace di un sol posto, sia perchè è giustamente considerato **uno dei due più terribili strumenti di tortura, inventati per distruggere lentamente l'umanità: l'altro è la radio.**

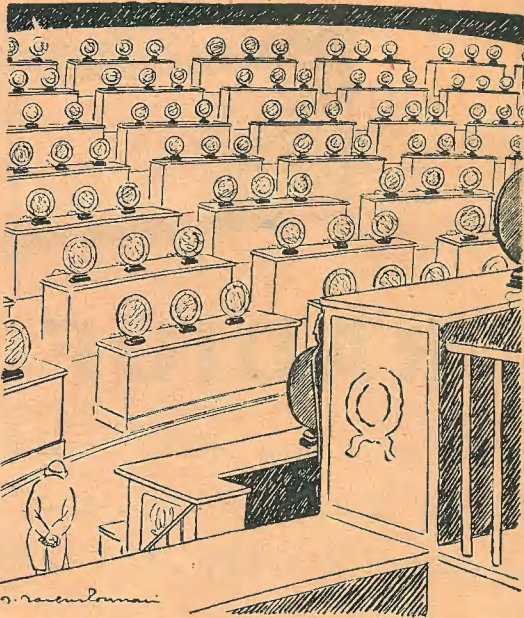
« Bisogna costituire un partito contro la motocicletta ed il radioconcerto, se si vuole giungere in tempo a salvare il genere umano ».

La moto-carrozzella uno strumento di tortura?

Buon per noi che l'intelligente giornalista (?) palermitano l'ha accomunato alla radio, dimostrando così in modo inequivocabile di non essere all'altezza dei tempi. Vien fatto di pensare, invece, di trovarci di fronte ad un individuo dai nervi logori, più adatto per una bàita sperduta fra le cime nevose, dove il silenzio è rotto soltanto dal rombo del tuono e dall'ululato del vento quando infuria la tempesta, piuttosto che di fronte a un essere sano, pieno di vita e di ardire, amante del progresso e della civiltà come deve essere un giornalista moderno che appena si rispetti e sia degno di esercitare la nobile professione.

Un'aquila non sembra, dacchè mette allo stesso livello moto-carrozzella e motocicletta, la radio e il radio-concerto. **Che si sappia, la radio, finora, non ha ammazzato nessuno e ha, caso mai, contribuito a salvare persone a migliaia e ad istruirne ed elevarne a milioni.** Altro che « strumento di tortura inventato per distruggere lentamente l'umanità »! Che ci sieno dei malati, dei retrogradi, dei maniaci, in pieno anno VIII dell'Era Fascista, non può stupire, perchè ce ne sono stati e ce ne saranno in ogni tempo. Ciò che sorprende, invece, è il fatto che essi trovino, per le loro elocubrazioni anacronistiche, ospitalità presso un giornale che si stampa a Roma, nella capitale d'Italia e che, per di più, si chiama proprio **Giornale d'Italia.**

*Fin qui il collega di* « Moto Ciclismo ». *Il lettore che ci ha mandato il ritaglio, ci chiede di far seguire un nostro commento. Che cosa potremmo scrivere, dopo quanto ha detto il collega, contro le baggianate del corrispondente palermitano del* Giornale d'Italia? *Ci pare sia stato servito di barba e di parrucca. Per la stessa dignità della professione giornalistica vogliamo però credere ch'egli abbia voluto parlare unicamente del radio-concerto, così come spesso l'Eiar ce lo condisce. Certe serate di musica varia o leggera (varietà intesa forse nel senso che alla parola dànno certi caffè-concerto di terz'ordine e leggerezza intesa in senso relativo: l'elefante, in confronto al mostro antidiluviano, è una piuma!), certe serate, dicevamo, sembrano congegnate a bella posta per essere veramente micidiali. Tanto più se accompagnate dalla chiacchiere insulse di certi conferenzieri e compitata lettura (di notizie letterarie o di ritagli di riviste) che ci viene fatta, quasi seralmente, da una dicitrice dalla voce impetuosa ed aggressiva.*

# Il Parlamento dell' avvenire

*La voce del Presidente:* — Questo chiasso è intollerabile! Uscieri, togliete la corrente!

(Da *"Radio et Lumière"*)

# Lo sviluppo della radiodiffusione in Cecoslovacchia

Percorrendo Praga si è subito colpiti dal gran numero di antenne che s'innalzano sui tetti e si può concludere che l'interesse della radiodiffusione in questa città è grandissimo. Sette anni fa la diffusione in Cecoslovacchia si trovava ancora al suo inizio e un apparecchio ricevente era ancora un'eccezione. Nel 1923 si cominciò, a mezzo di un trasmettitore d'aviazione trasformato per la diffusione, l'emissione di programmi di T. S. F., consisistenti principalmente in canti con accompagnamento di piano. Poichè l'auditorium si trovava vicinissimo alla Stazione trasmittente, i collaboratori dei programmi dovevano percorrere strade quasi impraticabili per arrivare nella sala dove era posto il microfono. L'installazione di questo strumento era dei più primitivi; si tentò tutto ciò che era possibile per ottenere un'acustica conveniente. Un cantore molto entusiasta per la radiodiffusione andò più in là, cacciandosi sotto il piano a coda per cantare, poichè alcune esperienze avevano rivelato che in questa maniera si ottenevano i migliori risultati. Ma non si lavorò molto in queste condizioni primitive. Nel 1925 ebbero luogo le prime trasmissioni della Stazione di Strasnice presso Praga, con 0,5 Kw. Queste emissioni furono organizzate dalla Società « Radiojournal » che è una società privata, nella quale è però interessato lo Stato, il quale attualmente ha il monopolio della radiodiffusione. La Stazione fu tosto sostituita da un'altra di 6 Kw., che funziona ancora oggi egregiamente. Attualmente si lavora alla costruzione di una nuova stazione di 60 Kw. nei pressi di Praga. In altre città sono state costruite stazioni trasmittenti; a Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava e Kosice. La maggior parte delle emissioni si fa in lingua ceca; ma si organizzano regolarmente anche dei programmi in tedesco. Attualmente si contano in Cecoslovacchia circa 270.000 dilettanti: quasi l'1 per cento della popolazione.

# Il nostro I° Grande Concorso a Premi

Il Concorso, lanciato nello scorso numero (N.o 17 del 25 Settembre 1930), si presenta sotto i migliori auspici. Numerosi sono già i partecipanti e, quel ch'è più... interessante, anche i premî aumentano. L'elenco completo di essi lo pubblicheremo in seguito: possiamo frattanto segnalarne alcuni, tutti di gran valore:

un apparecchio radio-ricevente completo di valvole;

un altoparlante di gran classe;

una media frequenza « *An-Do* » per valvole a griglia schermata;

una scatola di montaggio per la costruzione di un alimentatore di placca e filamento in alternata (*L'Avvolgitrice*, Milano);

un blocco di condensatori *Anode-Feed* ed una resistenza potenziometrica *Essen* (dono della *Special Radio*, via Pasquirolo, n.o 6, Milano;

un'unità per altoparlante (dono della Ditta *Al Radio Amatore*, via Dante, n.o 18, Milano);

un *pick-up* con regolatore di volume (*Thorens*);

un trasformatore per la costruzione dell'alimentatore per l'apparecchio *S.R.* 14 (dono della Soc. An. *Ferrix* - San Remo);

due eleganti manopole a demoltiplica con quadrante illuminato (dono della Ditta *A. Daverio* di Varese);

un regolatore di volume per *pick-up*;

un ricercatore universale di Stazioni Radiofoniche (Brev. Dott. B. Grossi);

un dispositivo per identificare le Stazioni radiofoniche (Brev. Fracarro);

*cento lire di libri* a scelta (dono dello *Studio Editoriale Bibliografico* di Varese); ecc.

Molte Ditte ci hanno promesso altri doni per un ingente valore, per cui non esitiamo ad affermare che i premî ammonteranno ad una cifra rispettabilissima e che molti, moltissimi saranno i fortunati.

Ripetiamo che il Concorso, che ha avuto inizio nello scorso numero (17), avrà termine col n. 21 del 25 novembre p. v., così che i risultati potranno essere comunicati nel n.o 23-24 (numero doppio, in 32 pagine!) che pubblicheremo per il prossimo Natale.

Il Concorso è riservato agli abbonati, e non vien frapposta con ciò una eccezionale limitazione, poichè per abbonarsi basta inviare *tre lire*, a mezzo cartolina-vaglia o in francobolli, all'*Amministrazione de « l'antenna », via Amedei, 1, Milano* 106. Inviando *lire dodici* si resta abbonati a tutto il 31 dicembre 1931.

Per vincere questo o quel premio, i concorrenti dovranno partecipare a cinque gare diverse, tutte facili e piacevoli.

Ogni abbonato potrà partecipare al Concorso anche con più soluzioni, ma per ogni soluzione dovrà mandare un *tagliando*. Il piccolo *tagliando* è quello stampato in calce alla pagina de *l'antenna* in cui è indetta la gara: quindi, inviando due, tre, ecc. soluzioni della prima gara, dovrà accludere due, tre, ecc. *tagliandi* del n.o 17; così dicasi per la seconda gara, le cui soluzioni dovranno essere accompagnate dal *tagliando* pubblicato nel presente n.o 18; un *tagliando* per ogni soluzione inviata.

I concorrenti possono spedire le soluzioni delle cinque gare via via che noi le pubblichiamo, e ciò è assolutamente da preferirsi; è però in loro facoltà di attendere a spedire tutte e cinque le soluzioni in una volta sola, innanzi il 10 Dicembre 1930. Ma, anche nel loro interesse, l'abbonamento è meglio mandarlo subito, se già non sono abbonati. Infatti, inviando ora le *tre lire*, si ha il diritto di ricevere « *l'antenna* », ivi compreso il *numero doppio di Natale*, da oggi a tutto il Dicembre 1930; inviando L. 12 la si riceverà anche per tutto il 1931.

La soluzione di ciascuna delle 5 gare dovrà essere scritta su un foglio a parte ed essere accompagnata dal *tagliando* inserito nell'*antenna* in cui la gara è indetta: per cui qualora si attendesse a mandare tutte le 5 soluzioni in una volta sola, si dovranno spedire, oltre ai *tagliandi* dei numeri 17, 18, 19, 20 e 21, anche 5 fogli su ciascuno dei quali sia chiaramente indicata la soluzione di una gara, con in calce nome, cognome e indirizzo.

Detto ciò — restiamo a disposizione dei lettori per ulteriori spiegazioni! — passiamo senz'altro alla

## SECONDA GARA

**I. - Qual'è la Stazione radiofonica italiana che preferite?**

**II. - Qual'è la Stazione radiofonica estera che preferite?**

Per partecipare alla Gara il concorrente dovrà rispondere alle nostre due domande, scrivendo il nome della Stazione italiana e della Stazione estera da lui preferita sopra un foglio ed aggiungere il *tagliando* del presente numero de *l'antenna* (n.o 18 del 10 Ottobre 1930).

Di fianco a ciascun nome il concorrente dovrà indicare il numero di voti che egli presuppone sarà ottenuto dalla Stazione che raccoglierà il maggior numero di suffragi.

Riuscità vincitore il concorrente che più s'avvicinerà all'esatto numero di voti raccolti dalla Stazione preferita.

Ripetiamo che le soluzioni devono essere spedite unicamente alla *Direzione de l'antenna - Sezione Concorsi - via Amedei, 1, Milano* (106).

Ed ora consigliamo a quei Lettori che non avessero letto lo scorso numero de *l'antenna* di procurarsene subito una copia, inviando *cent.* 60 in francobolli alla Direzione de *l'antenna*, onde poter mandare anche le soluzione della facilissima *Prima Gara*. A coloro che si abboneranno entro il 15 corr. detto numero verrà spedito gratuitamente.

Pubblicheremo via via i nomi (o i pseudomini, seguiti in tal caso dal numero dell'abbonamento) dei partecipanti al Concorso, cui unico scopo è di intensificare la diffusione della nostra Rivista, nell'interesse di tutti, intendendo dare all'*antenna*, nel prossimo anno, un maggiore sviluppo di rubriche, di collaborazioni, ecc.

P. S. — *Nello scorso numero, invece che di* tagliandi *avevamo parlato di* testate. *Ma molti lettori ci hanno scritto esprimendo il desiderio di non dover sciupare il numero della rivista in loro possesso. Li accontentiamo adottando un diverso sistema e stampando in calce a questa pagina il* tagliando *per la Prima e quello per la* Seconda Gara.



| 1 GARA | ANTENNA N. 17 |
|---|---|

| 2 GARA | ANTENNA N. 18 |
|---|---|

# Un'azione legale a tutela di un brevetto si serve dei raggi X

In una recente azione legale intentata dalla *Radiowerk E. Schrack A. G.*, di Vienna in Austria (Fabbrica delle valvole *Triotron*), contro un'altra fabbrica di valvole per radio, si trattava di sapere se l'altra fabbrica aveva adoperato la disposizione inclinata degli elettrodi, disposizione brevettata dalla ditta in questione. Generalmente, si può verificare la disposizione degli elettrodi soltanto distruggendo l'ampolla di vetro, perchè l'argentatura impedisce di veder l'interno della valvola. Ma se anche si potesse vedere l'interno della valvola attraverso la base dell'ampolla non argentata, sarebbe necessario liberare ogni valvola dall'imballo (scatola, cartone ondulato, ecc.) chiuso con fascetta, diminuendo così il valore commerciale della val-

vola stessa. Ciò sarebbe di poco conto, quando si trattasse di piccoli quantitativi, ma diventa importante quando si tratta di qualche migliaia di valvole, e ciò senza tener conto del tempo che occorrerebbe per la bisogna.

La ditta *Radiowerk E. Schrack A. G.* come querelante ha superato tutte queste difficoltà, servendosi di un apparecchio portatile di raggi « X » per la verifica di una forte quantità di tali valvole sequestrate in un deposito della fabbrica querelata. Fatto attraversare le valvole incriminate dai raggi « X », senza togliere le valvole dagli astucci, si è constatato chiaramente che la ditta querelata aveva copiato la disposizione inclinata degli elettrodi brevettata dalla *Radiowerk E. Schrack A. G.* di Vienna, per le sue valvole *Triotron*. La illustrazione qui riprodotta rappresenta una fotografia fatta coi raggi « X » durante l'esame delle valvole sequestrate.

È interessante osservare come il sostegno di vetro portante il dispositivo degli elettrodi abbia offerto maggiore resistenza alla penetrazione dei raggi « X », in paragone a quella offerta dall'ampolla di vetro, quantunque argentata. La spiegazione di ciò è data dal fatto che l'ampolla consiste di vetro alla soda, mentre il sostegno è di vetro al piombo. Lo zoccolo di bakelite offre una così minima resistenza, che appena lo si intravvede nella illustrazione.

Da questo si può presumere che in avvenire i raggi « X » saranno largamente usati anche al servizio della legge.

Un lettore ci scrive chiedendoci il motivo per cui non « sente » più la Stazione di **Oslo**! È presto detto: da qualche tempo il trasmettitore di 75 kw. è fuori uso ed Oslo non trasmette che con 1/2 kw. La Stazione verrà rapidamente trasformata in modo da poter lavorare su una lunghezza d'onda di 1100, 1200 m., con 60 kW.

* * *

La nuova Stazione di **Stoccarda**, la prima che abbia dei piloni in legno, dovrebbe aver cominciato le sue prove col 1º Ottobre. C'è qualche lettore che possa dircene qualcosa?

* * *

Dal 1º Ottobre, e per tre mesi circa, **Hilversum** trasmetterà su 290 m. fino alle 17 e 40 e dopo quest'ora su 1071 m. **Huizen** trasmetterà invece su 1875 m.

* * *

Il campionato dei kw. di potenza: la Germania è in testa, con 535; vengono poi: l'Inghilterra con 470, la Russia con 222, la Svezia con 120, la Cecoslovacchia con 107 e la Francia con 64. Per la rivista francese da cui deduciamo questi dati l'Italia, naturalmente, non esiste. Facciamo noi il conto: il nostro Paese è al 6º posto, con 67 kW.

* * *

La Russia sovietica fa veramente sul serio. Pensate che nel 1929 ben 60.000 allievi regolarmente iscritti hanno seguiti i corsi trasmessi per radio. I corsi tecnici di metallurgia hanno avuto 8200 ascoltatori, che alla fine hanno subìto un regolare esame: 1000 ne hanno avuti queli di agronomia. E in Italia?

* * *

In Olanda si hanno due grandi Associazioni di radio-amatori: l'**Avro** e la **Vara**. La prima soltanto vanta ben 128.000 inscritti. Pare che anche laggiù non siano troppo soddisfatti delle trasmissioni. Pensate che il 6 settembre si è avuta ad Houtrust, presso l'Aja, una manifestazione alla quale hanno partecipato 140.000 radio-ascoltatori, di tutte le parti d'Olanda: il corteo era lungo qualcosa come 12 km.! Ed una petizione di protesta diretta alla Regina ha raccolto 460.000 firme!

L'Olanda ci mostra la via da seguire: è soltanto mediante l'organizzazione che i radio-amatori potranno in Italia, come ovunque, far rispettare i loro diritti e vincere l'incuria dei dirigenti!

* * *

Dal 28 Settembre la Stazione di Bucarest ha aumentato notevolmente la sua potenza: cercatela sui 394 m.!

* * *

Secondo **le haut-parleur** un ingegnere genovese avrebbe inventato un dispositivo capace di eliminare tutti i « parassiti »! Noi non ne sappiamo nulla di nulla. A meno che non si tratti di una... polvere insetticida!

* * *

La Stazione ad onda corta di Vienna ha sospeso per qualche tempo le trasmissioni.

* * *

In Inghilterra i prezzi delle valvole sono stati ridotti del 20 %!

Non sono esse un po' troppo care anche da noi?

* * *

Ad imitazione delle Stazioni inglesi, quella di **Budapest** trasmetterà simultaneamente due programmi.

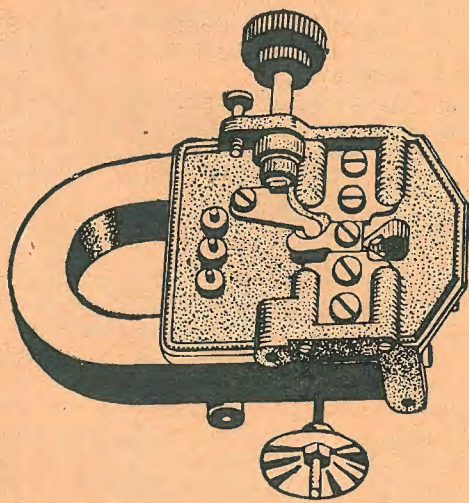
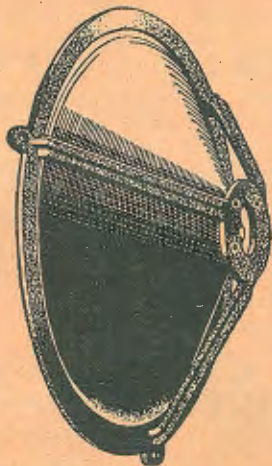
* * *

La grande orchestra della **B.B.C.**, composta di 114 professori, darà il suo primo concerto, alla londinese Queen's Hall, il 22 ottobre. Illustri direttori d'orchestra, fra cui Ausermet e Scherchen, la dirigeranno a turno. Sono inoltre già stati impegnati i più grandi solisti d'Europa, tra cui il Cortot, il Casals, la Landowska, il Mosseiwitch, ecc.

* * *

**Radio-Paris**, giorni or sono, nell'ora della colazione, ci ha fatto ascoltare una... digestiva chiacchierata sul cancro dell'utero. **1Mi**, per non essere da meno, sere or sono, all'ora del pranzo, ci ha fatto leggere da quella brava signora che sa compitare con così soporifero entusiasmo, una.. corroborante tiritera sui gonococchi e la blenorragia. Sissignori: proprio sui go-no-coc-chi e la ble-nor-ra-gia. Ma bravi!... Ma bravi!...

* * *

**Gleiwitz** e **Lipsia** cambieranno le loro lunghezze d'onda: la prima trasmetterà su m. 259,3 e l'altra su m. 253,4.

La nuova potente Stazione francese di **Strasburgo** (Strasbourg-Brumath) avrebbe dovuto cominciare le sue trasmissioni di prova il 3 Ottobre. Non abbiamo ancora avuto occasione di ascoltarla, nè, al momento in cui scriviamo, sappiamo se essa è stata effettivamente inaugurata.

Intanto si annunzia la costruzione di un'altra potente Stazione (di 12 a 15 kw-antenna, come Radio-Paris, Radio Toulouse, Radio-Alger e Radio-Strasbourg) a **Bordeaux** (Bordeaux-Lafayette).

**Radio-Paris** poi, ha iniziata la costruzione delle sue nuove antenne sulla strada di Essarts-le-Roi e si spera che le prime prove possano aver luogo in dicembre.

* * *

**Radio-Vitus fa dei... grandi preparativi a Romainville.**

A proposito poi della Stazione di Strasbourg, che dovrebbe fare delle trasmissioni in tedesco per gli Alsaziani, onde combattere la propaganda separatista condotta in **Alsazia** dalla Stazione tedesca di Friburgo, leggiamo che la Germania parla di costruire, di fronte a Strasburgo, nella Foresta Nera, una Stazione di 100 kw., onde «ricostituire il fronte tedesco della T.S.F.»!

All'istesso modo, vista la potenza della Stazione polacca di Katovice, i tedeschi hanno aumentato in misura considerevole la potenza della loro Stazione di Gleiwitz!

Chiediamo al sig. Briand di promuovere una... Locarno delle onde hertziane!

Purchè non arrivi a dargli, a suo tempo, una lezioncina, l'Hitler del Kw!..

* * *

Nella notte dal 15 al 16 ottobre le Stazioni di **Tolosa**, **Stoccarda** e **Barcellona** procederanno ad un interessante scambiò dei loro reciproci programmi.

Tolosa poi, a partire dal 1º Ottobre, trasmette ininterrottamente dalle 17 alle 24.

# La Radio agli infermi, ai ciechi e ai derelitti
## Sottoscrizione de "l'antenna,,

*Fu detto dell'inaugurazione dell'apparecchio* Rose IV *della* S. A. C. A. R. E. *con l'altoparlante gran concerto della* Safar, *offerti mercè la nostra Sottoscrizione all'Ospizio dei Piccoli Derelitti di Varese.*

*Prima di lasciare la Colonia preghammo Don Tornatore di farci un'istantanea di questi piccoli ascoltatori, ed egli, che è un appassionato di fotografia, ha subito aderito al nostro desiderio, onde oggi possiamo presentare ai lettori dell'*antenna *un gruppetto di orfanelli in ascolto.*

*Guardateli!*

*E possa ognuno di Voi trovare nel sorriso di questi poveri volti che non hanno il bacio di mamma, la ricompensa migliore per l'opera buona compiuta; l'ispirazione, per l'opera buona tuttora da compiere.*

***

*Ci è parso davvero che il dono fatto ai piccoli derelitti abbia portato fortuna. Le file della sottoscrizione sono ingrossate; la signorina Jole Sabbadini manda L. 50 con parole di entusiasmo e di fede («nessuna donna leggendo il resoconto dell'offerta ai piccoli derelitti di Varese, vorrà esimersi dal donare sesondo le sue possibilità perchè altre creature vengano a godere dello stesso beneficio»). Il signor Arturo Ranuzzi, operaio nel Cantiere Ansaldo di Sestri, apre addirittura una piccola sottoscrizione fra i suoi compagni di lavoro e ce ne manda il provento con una carissima lettera che così comincia:* «Il cuore degli umili è semplice e buono, e non è cosa ardua convincerlo a compiere un'opera buona» *e così termina:* «Sia questa sottoscrizione di esempio e di sprone a quanti lettori e abbonati dell'*Antenna* vivono in ambienti dove è facile raggranellare una piccola sommetta. Augurandomi che tanti e tanti seguano il mio esempio, distintamente vi saluto».

*Accetiamo l'augurio nel nome e per l'amore di tutte le creature a cui la nostra opera potrà offrire un dono di consolazione.*

| | |
|---|---|
| Rimanenza in cassa | L. 206,50 |
| A. S. Barbagallo | » 2,— |
| G. Negroni | » 2,— |
| A. Francone | » 2,— |
| Bruno-Vicenza | » 2,— |
| G. Audisio | » 2,— |
| C. Brusasco | » 2,— |
| L. Griffa | » 5,— |
| Nirvana 12 | » 2,— |
| Operai Stabilimento Elettrotecnico - Reparto Bordo - Cantieri Navali Ansaldo - Genova - Sestri | » 60,— |
| Abbonato n.º 503 | » 2,— |
| A. Citterio | » 2,— |
| A. Spoto Barbagallo | » 2,50 |
| A. Filauri | » 2,— |
| Iole Sabbadini | » 50,— |
| X. Cancy | » 2,— |
| S. R. 5 | » 3,— |
| P. H. Fürer | » 2,20 |
| A. Pasquinelli | » 3,— |
| V. Foschi | » 4,— |
| E. Gatti | » 2,50 |
| Un curioso | » 2,— |
| G. Vernier | » 5,25 |
| O. Delpero | » 2,— |
| O Venditti | » 2,50 |
| G. Gizzi | » 3,— |
| D. M. Bianchedi | » 2,— |
| O. Comerio | » 2,— |
| **Totale** | **L. 300,45** |

# Un ottimo apparecchio ad onde corte

*In queste colonne sono date indicazioni riguardanti un apparecchio ad onde corte di alto rendimento.*

*Riportiamo intanto lo schema elettrico dell'apparecchio, costruito dal nostro egregio amico di Redazione rag. Giuseppe Maini, un appassionato ed esperto studioso della ricezione delle Stazioni ad onda corta.*

*L'apparecchio è stato sottoposto a delle prove e a degli esperimenti nel nostro laboratorio. L'efficienza riscontrata è più che lusinghiera, tanto da consigliarci a riportare nel prossimo numero anche lo schema costruttivo, accompagnato da particolari note, atte a facilitarne il montaggio a tutti i radioamatori.*

*Aggiungeremo ancora delle note circa la messa a punto e la manovra, che devono essere compiute con una pazienza superiore a quella richiesta dai comuni apparecchi.*

*Parleremo inoltre di alcuni fenomeni, particolari delle onde corte, difficilmente riscontrabili con le onde medie.*

*Arrivederci dunque al prossimo numero.*

*Per il momento, diamo la parola all'amico rag. G. Maini.*

F. C.

Come appare dallo schema, si tratta di un semplice circuito tipo Reinartz in cui l'accoppiamento dei circuiti è in parte elettromagnetico ed in parte elettrostatico.

Schema elettrico dell'apparecchio a onde corte.

## Materiale adoperato e collegamenti.

Tutti i collegamenti per l'accensione e la Bassa Frequenza sono fatti in filo flessibile a 10 capi isolato (Celastite).

I collegamenti per le Alte Frequenze sono in filo di rame scoperto di un millimetro e mezzo di diametro (argentato).

*Antenna unifilare*: tirata attraverso un cortile interno per circa 15 metri e per 8 metri sotto cavetto « Pirelli » nell'interno dell'appartamento. Per l'antenna vi sono due attacchi all'apparecchio. Uno per usare l'antenna come si trova, l'altro per accorciarla. Perciò bisogna inserire sul secondo attacco un condensatore fisso da 500 centimetri (ossia 0,0005 MF.) (*C* 1 nello schema elettrico) (Manens).

*Terra*: L'apparecchio funziona forse meglio senza terra, specialmente per le Stazioni lontane (America-Giava-Nairobi ecc.). Fra la bobina d'aereo verso la terra inserire un condensatore telefonico di 1 M. F. (*C.* 6).

*Bobina d'aereo*: (*L.* 1) collegata da un lato all'antenna e dall'altro alla terra, attraverso al condensatore telefonico (*C.* 6).

*Bobina di griglia*: (*L.* 2). Da un lato va attaccata alla terra, e cioè fra il condensatore fisso *C.* 6 e l'uscita della bobina d'aereo che va alla terra, la quale va anche collegata direttamente col negativo (— 4).

Se costruendo l'apparecchio si adopera un pannello frontale di alluminio, non è necessario collegare la bobina di griglia alle placche mobili del condensatore variabile *C.* 7, poichè si trovano già al negativo.

Dall'altro lato, l'entrata della bobina di griglia si collega direttamente ad un capo del

condensatore di griglia (condensatore fisso Manens da 100 cm., ossia 0,0001 MF.).

L'altro lato del condensatore fisso suddetto (*C.* 2) viene collegato il più strettamente possibile alla griglia della valvola rivelatrice. Possibilmente, si collegherà direttamente al piedino della valvola. Per il condensatore *C.* 2, *dal lato per cui è collegato alla bobina di griglia* si deve far proseguire il collegamento alle placche fisse del condensatore variabile *C.* 7, il quale, usando il pannello di alluminio, è già automaticamente collegato al negativo dell'accensione.

*Condensatore di sintonia C.* 7. — Sull'apparecchio in esame è stato adoperato un condensatore variabile S. S. R. « O. C. 2 » da 100 MF. Sarà necessario montare questo condensatore con una manopola a demoltiplica a grande rapporto, come il tipo *Orion* usato in questo apparecchio. Così dicasi per il condensatore di reazione di cui si parla più avanti.

*Resistenza di griglia* (di 2 o 3 megaohms). — Un capo va collegato col capo del condensatore fisso di griglia (*C.* 2) attaccato alla griglia della valvola rivelatrice. L'altro capo della resistenza verrà collegato al *neutro* di un *potenziometro*. Questo potenziometro, di circa 500-600 ohms, se si monta il pannello di alluminio, dovrà essere da quest'ultimo perfettamente isolato con delle boccole isolanti in maniera da non rimanere in contatto elettrico col pannello di alluminio.

Esso serve per regolare accuratamente il potenziale statico della griglia.

Gli estremi del potenziometro saranno naturalmente collegati, uno al positivo dell'accensione (+ 4) e l'altro al cursore del reostato della prima valvola, in serie al negativo (— 4).

Il cursore mobile del potenziale sarà collegato con una delle armature di un condensatore fisso telefonico da 0,5 M. F. (*C.* 5 dello schema elettrico); l'altra armatura di questo condensatore va collegata al negativo (— 4). La capacità del condensatore *C.* 4 collegato fra il negativo ed il positivo di accensione è di 0,5 M. F. Un'altro condensatore fisso telefonico da 0,5 M. F. sarà collegato fra la presa del reostato sulla valvola ed il — 4.

*I collegamenti di placca.* — Tra l'entrata Plate del primo trasformatore a bassa frequenza (un Ferranti AF 5) e la placca della prima valvola è inserita una *bobina di chocimpedenza* ad alta frequenza per onde corte.

Un estremo della bobina di reazione *L.* 3 è collegato alla placca della rivelatrice, mentre l'altro è collegato alle armature fisse di un condensatore variabile *C* 8 da 100 cm. (100 MF) identico a *C* 7. Con il pannello di alluminio anche le placche mobili di questo condensatore rimangono collegate già al negativo.

Anche per questo condensatore variabile è consigliabile fare uso di una manopola a demoltiplica *Orion*, rapporto 1:20.

*I collegamenti di placca e di griglia* sono stati fatti con filo scoperto di rame argentato di un millimetro e mezzo di diametro. Essi sono:

Il filo che collega le placche fisse del condensatore variabile *C.* 7 al condensatore fisso di griglia *C.* 2 ed alla bobina di griglia.

Il filo che unisce la bobina di griglia alla terra.

Il filo della presa di antenna o della bobina di aereo (*L.* 1).

Il filo che collega la bobina di reazione alla placca della valvola rivelatrice.

Il filo che va dalla bobina di placca alle placche fisse del condensatore variabile *C.* 8.

Tutti gli altri collegamenti possono benissimo essere fatti in filo isolato flessibile (Celastite).

## Bassa frequenza.

È composta di 2 Trasformatori Ferranti AF. 5.

Questi trasformatori sono i migliori conosciuti sul mercato ed amplificano uniformemente tutte le note, anche le più basse. Per evitare il *Motor Boating* è indispensabile l'uso del sistema di alimentazione disaccoppiatore denominato *Anode Feed*, composto di condensatori e resistenze *Ferranti*.

Sul primario dei trasformatori di bassa frequenza di questo apparecchio sono state applicate le seguenti resistenze fisse e condensatori fissi *Anode Feed*:

1° trasformatore: La valvola rivelatrice lavora con una tensione compresa tra i 30 e i 50 Volts: come valvola, usare l'A. 415 Philips o la RE. 084 Telefunken o la G. 409 Tungsram o la W 4 Orion.

Una resistenza Ferranti è collegata tra la presa 150 volts dell'anodica e l'uscita del primario del primo trasformatore.

Una delle armature di un condensatore Ferranti da 2 M. F. è collegata all'uscita del trasformatore e l'altra con la resistenza.

Detta tensione di 150 volts viene così abbassata di potenziale ed arriva sulla placca della prima valvola circa a 40-50 Volta.

Questo primo trasformatore sarà bene sia provvisto *anche di un regolatore di tensione* di 100.000 ohms (*R.* 6) che dovrà essere in serie col condensatore fisso da 2 M. F. indicato nello schema con *C.* 11.

In parallelo al secondario del primo trasformatore è stata montata una speciale resistenza di circa 500.000 ohms, come regolatrice di volume.

*Secondo trasformatore a bassa frequenza.* — Condensatore *C.* 12 e resistenza *R.* 8.

Si fanno i collegamenti come per il primo trasformatore, con presa anodica a 180 Volta ed una resistenza Ferranti di 30.000 ohms, anzichè di 20.000 come s'è fatto per *R.* 5. Tutto il resto è eguale, soltanto che sul 2° trasformatore *non si applica alcuna resistenza variabile nè sul primario nè sul secondario.*

*Terza valvola*: deve essere una valvola di potenza. Su questo apparecchio è stata usata una 604 Telefunken, e ad essa sono applicati 200 Volta.

Sarà bene filtrare i 200 Volta della batteria con un condensatore fisso da I. M. F. (condensatore *C.* 9, secondo lo schema).

*Batteria di griglia*: sono necessari almeno 25 Volta di tensione negativa per la 604 e 3 Volta per la 1ª Bassa (084 Telefunken).

A volte converrà shuntare anche la batteria di griglia con un condensatore fisso da I. M. F.

Tre reostati da 20 omhs ciascuno, necessari per ottenere la regolazione perfetta di ciascuna valvola, vanno collegati senza isolamento al pannello di alluminio, essendo questo già al negativo.

**Vanno isolati perfettamente dal pannello di alluminio:**

Il potenziometro P. — Il volumcontrollo R. 6. — La resistenza variabile R. 5. — L'interruttore. — Il *jack* (femmina).

Le serie di bobine usate sono:

1ª Serie:

L. 1 Bobina d'aereo.

L. 2 bobina di griglia per onde da 15 à 35 m.

L. 3 bobina di placca per onde da 15 a 35 m.

2ª serie:

L. 2 a bobina di griglia per onde da 30 a 75 m.

L. 3 a bobina di placca per onde da 30 a 75 m.

3ª serie:

L. 2 b. bobina di griglia per onde da 50 a 100 m.

L. 3 b. bobina di placca per onde da 50 a 100 m.

Tutte le bobine sono ad aria, non avvolte su alcun tubo. Si è usato filo di rame argentato, diametro 2 millimetri.

## Dati di costruzione delle bobine.

*Bobina d'aereo.* — *L.* 1 serve per tutte le lunghezze.

Diametro interno 103 millimetri.

3 spire. Distanza fra le spire, 6 millimetri.

Si innesta come da schema, su accoppiatore semplice.

*Bobina L. 2. Bobina di griglia da 15 a 35 metri.*

Diametro interno millimetri 103.

2 spire. Distanza fra le spire, millimetri 22.

*Bobina di placca*: si trova avvolta nell'interno della stessa bobina di griglia ed ha i seguenti dati:

Diametro interno millimetri 82.

2 spire. Distanza fra le due spire, millimetri 5.

La prima spira della bobina di placca corre esattamente normale (perpendicolarmente) sotto alla seconda spira della bobina di griglia.

*Bobina L. 2 a. per onde da 30 a 75 metri.*

*Bobina di griglia*: Diametro interno 103 millimetri.

6 spire. Spazio tra le spire, 5 millimetri.

*Bobina di placca*: La bobina di placca è avvolta fra le spire di quella di griglia.

Diametro interno millimetri 84.

2 spire. Spazio tra le spire, 5 millimetri.

*Bobina L. 3 b. per onde da 50 a 100 metri.*

*Bobina di griglia*: Diametro interno 103 millimetri.

11 spire. Spazio tra le spire, 3 millimetri.

*Bobina di placca*: come le precedenti.

Diametro interno 82 millimetri.

3 spire. Distanza fra le spire 5 millimetri.

*Interruttore.* — Va piazzato sul negativo: perciò, va completamente isolato dal pannello mediante boccole isolanti. Un capo si collega direttamente colla presa del negativo (— 4 e — 200 dell'anodica); l'altro capo si collega al pannello.

### Elenco del materiale adoperato.

Serie di 4 bobine onda da 15 a 100 metri Vogel.
2 condensatori variabili S.S.R. C.O.2 da 100 M.F. (C.7 e C.8).
2 condensatori fissi Ferranti da 2 M.F. (C.11 e C.12).
3 condensatori fissi telefonici da 1 M.F. (C.6, C.9 e C.10).
1 resistenza fissa a vuoto (griglia R.1) da 2 a 3 Megaohms.
1 condensatore fisso Manens (griglia) (C2) da 100 M.F.
1 condensatore fisso Manens (antenna) (C.1) da 500 M.F.
1 resistenza Ferranti Anode Feed da 15-20.000 ohms (R.5).
1 resistenza Ferranti Anode Feed da 30.000 ohms (R.8).
1 resistenza variabile regolatrice di tensione «Elektrad» da 1000 ohms (R.6).
1 resistenza variabile Pilot da 500.000 ohms (R.7).
1 blocco di tre condensatori fissi telefonici Radix da 0,5 M.F. (C.3, C.4 e C.5).
3 reostati Graetz-Carter da 20 ohms.
1 potenziometro Graetz-Carter da 650 ohms (P.).

Valvole che hanno dato i migliori risultati, dopo prove e riprove.

Rivelatrice: Philips A.415 con circa 2 volts polarizzazione positiva di griglia.

1ª bassa frequenza: R.E.084 Telefunken, con 110 volts sulla placca e 3 di polarizzazione negativa di griglia.

2ª bassa frequenza: R.E.604 Telefunken con 200 volts sulla placca e 25 volts di polarizzazione negativa di griglia.

1 interruttore di corrente.
1 impedenza speciale di alta frequenza per onde corte.

### Elenco delle Stazioni ricevute.

Bandoeng (Giava) metri 17,7: saltuaria dalle 14 alle 16.
Schenectady (W. 2. X. A. D.) m. 19,56: sera dopo le ore 23,30.
Chelmsford (Inghilterra) m. 25,43: tutti i giorni (eccettuati il sabato e la domenica) dalle 12,30 alle 13,30.
Chelmsford (Inghilterra) m. 24: frequentemente alla sera dalle 21 alle 1.
Nairobi (Africa Inglese) 7.L.O. m. 31,4: saltuaria alla sera.
Eindhoven-Philips m. 31,4: giovedì dalle 17 alle 19; venerdì dalle 17 alle 21 e dalle 24 alle 7 del sabato.
Schenectady m. 31,4: tutte le sere dopo le 23,30.
Köningswusterhausen m. 31,38: tutti i giorni dalle 14 alle 16 e quasi tutte le sere dalle 20,30 alla mezzanotte ed oltre.
Poznam (Polonia) m. 31,38: saltuaria.
Praga (Radio Electra) m. 62: saltuaria.
Paris (Torre Eiffel) m. 49: saltuaria.
Vienna m. 25,44: saltuaria dalle 16 in avanti.
Roma m. 80: ottima e potente di giorno e di sera.

Rag. G. Maini

## IMPRESSIONI

Quante e come variate!

Tenui, talvolta, vere sfumature sonore; talaltra violente, torbide e confuse come il risucchio del gorgo. Io le amo. Mi piace coglierle al volo fra una tiritera e l'altra, una musica e l'altra. Stanno lievi e volubili sulla vibrazione eterea come la filigrana lunare sull'onda, oppure irrompono veementi fra sillaba e sillaba, nota e nota, come folate di comicità e di passione.

Spesso è il fruscio di qualcuno che scivola nello sgabuzzino della *speaker* per sussurrarle all'orecchio qualcosa: qualcosa che il mondo non dovrebbe sapere, ma il microfono lo afferra e ce lo dona: misterioso insinuante, vellutato nonnulla radiofonico.

Oppure è un rumore esterno allo studio che irrompe nello sgabuzzino chissà mai per quale pertugio e si propaga baldanzoso per l'etere: il rombo d'un'automobile che vola al suo destino, il fischio d'una sirena che canta libertà per centinaia d'operai, il rintocco d'una campana che canta libertà per un'anima: il microfono afferra il rombo, il fischio, il rintocco e via se li porta pel mondo in folle scorribanda.

Perchè il microfono è stanco di voci aperte e sinfonie spiegate, è stufo di tiritere elaborate e pesate; ha sete di sonorità libera, di eco inafferrabili; è geloso d'ogni soffio che non può carpire e sventagliare sul mondo. Folletto astuto e maligno, sta in agguato d'un sospiro, d'un starnuto, d'un bacio.

L'altro giorno succhiò avido una lacrima della *speaker* e ne allagò il mondo.

Annunciava essa la conferenza di Lucio Ridenti ed un nodo di pianto le serrava la gola. Tremava la voce nell'ugola come una goccia sull'ago d'una foglia, la parola giungeva liquida, strozzata, spezzata dall'angoscia.

Che pena, ma quale bellezza quel dolore segreto che le forze della creatura non potevano contenere, quel singhiozzare represso che palpitava ai quattro angoli della terra!

# LA COLLABORAZIONE DEI LETTORI

*Pubblichiamo in questa rubrica la descrizione di due piccoli apparecchi portatili e dell'adattamento in alternata dell'S. R. 5: questi tre circuiti sono dovuti a nostri affezionati lettori. Siamo lieti della collaborazione del pubblico, perchè ci dimostra un sempre maggior interessamento per la nostra* antenna, *che di numero in numero aumenta la sua diffusione in ogni parte d'Italia. I nostri sforzi per pubblicare una rivista interessante e, soprattutto, indipendente, sono adunque coronati del più brillante successo. E ciò ci sospinge a migliorare sempre più il quindicinale, arricchendolo di nuove rubriche, curandone maggiormente la veste, ecc.*

## Un ottimo apparecchio portatile

Questo montaggio è stato progettato per un apparecchio portatile; esso, data la sua grandissima sensibilità, non ha assoluto bisogno di alte frequenze e funziona senza terra e senza telaio, ma con una piccola antenna che può ridursi perfino a 4 o 5 metri. Inoltre, dato l'impiego di valvole bigriglie e dell'amplificazione a *push-pull*, si ha un gran volume di suono con soli 40 volta di anodica.

### Descrizione.

Come si vede, abbiamo una rivelatrice montata in modo da sfruttare la resistenza passiva, derivante dall'accoppiamento delle due griglie, e da tre basse frequenze, le cui due ultime di potenza.

Le valvole da me adoperate sono: rivelatrice: B 141; la bassa: *Fotos* amplificatrice normale; 2a e 3a bassa: *Fotos* di potenza 35 ma.

I condensatori C1 e C2 sono da 0.0005 mfd., però C1 di ottima qualità con demoltiplica. Le bobine a nido d'ape L1 e L2 sono accoppiate alla distanza di circa cm. 1; la L1 è di 50 spire e la L2 è di 75.

Il condensatorino C3 è da 0.0002 mfd. e la resistenza R è di 2 megaohm, mentre la R2 è di 15 ohm e serve per portare, con l'ausilio del reostato, i 4 volta dell'accumulatore agli 1,3 volta che occorrono per il funzionamento della A 141.

I trasformatori devono essere naturalmente di ottima qualità, il primo rapp. 1/4 e il secondo 1/3, quest'ultimo con presa sulla metà del secondario (speciale per *push-pull*). La batteria di griglia sarà da 9 volta con prese intermedie.

### Funzionamento.

Dopo collegata la piccola antenna si apre l'interruttore generale I; si girano il reostato e il condensatore C2 fino ad ottenere l'innesco della reazione; indi si gira il condensatore C1. Così si trovano le Stazioni. Un successivo ritocco del C2 annulla l'eventuale fischio della reazione. La manovra, come si vede, non è punto critica, e si riduce solo a 2 organi; raramente occorre toccare il reostato.

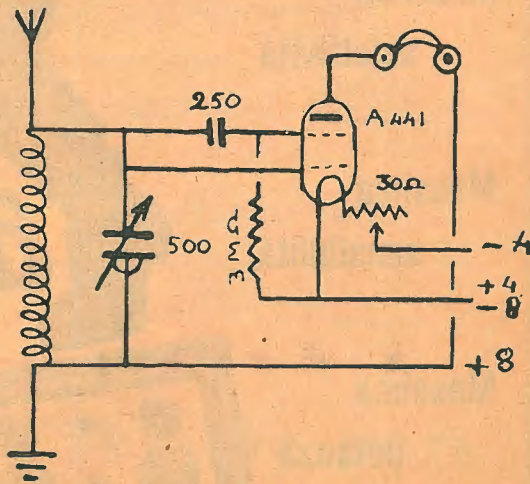
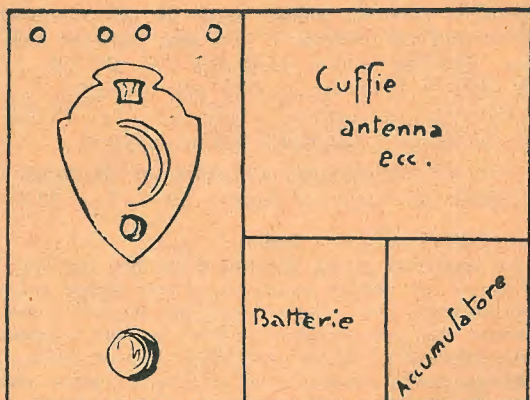
Per altre lunghezze d'onda occorre cambiare la L1 e, se così facendo non si ottiene più reazione, anche la L2: i valori variano e si devono trovare pur tentativi.

### Risultato.

Questo apparecchio con unifilare di m. 20 mi ha dato circa 20 Stazioni in altoparlante, mentre senza antenna ho potuto captare la locale a 15 km. La terra non occorre assolutamente; anzi, renderebbe meno efficiente l'apparecchio.

*Rag. Emanuele Gaggiano.*

## Un apparecchio a valigia

Il radioamatore che parte per la villeggiatura, vorrebbe poter godere anche fuori delle mura cittadine le dolci melodie della radio; ma il più delle volte non può farlo, e ciò dato l'ingombrante volume del suo apparecchio, e per il problema che molte volte si impone: quello dell'alimentazione.

L'apparecchio che ora descriverò risolve

molto bene questi due quesiti fondamentali, riducendo al minimo il peso ed il consumo.

Il circuito dell'apparecchio è il classico *Negadine,* moltissimo conosciuto teoricamente, ma praticamente esperimentato da ben pochi, almeno ch'io mi sappia.

L'apparecchio è costruito in una valigetta normale delle seguenti dimensioni: cm. 28 per 24 per 9.

**Costruzione.**

Materiale adoperato nel montaggio:
Valigetta.
Pannello ebanite cm. 23½ × 13.
Due liste di legno ben secco di cm. 23½ per 6 per 1 che si fissano a squadra sui bordi del pannello come da figura 3.
Manopola a demoltiplica.
Reostato da 30 megaohm.
Condensatore variabile da 500 cm.
Resistenza da 2 megaohm.
Zoccolo per valvola.
Condensatore fisso da 250 cm.
Bobine da 50 e 75 spire.
Venti centimetri di cordone per batteria a tre capi ,boccole, ecc. ecc.

Fissati al loro posto i singoli pezzi, si faranno i collegamenti.

Incastrato l'apparecchio nella valigetta dalla parte sinistra, rimarrà a destra lo spazio necessario per la cuffia e per due pilette da 4 v. ciascuna, tensione anodica più che sufficiente, dato che l'apparecchio è molto reattivo; l'accumulatore sarà di 5 amp.-ore e per la valvola Philips A 441 durerà più di 50 ore. Inoltre vi troverà posto un'antenna a nastro arrotolato ed alcuni metri di filo di rame per la presa di terra. Il liquido dell'accumulatore lo si immobilizzerà mediante bambagia di vetro.

Ecco i risultati ottenuti, in un paese del lodigiano, con antenna tesa a pochi metri dal suolo, fra due alberi, e la presa di terra nel pozzo: Milano in discreto altoparlante; seguono, in ordine di forza: Bratislava, Londra, Vienna, Budapest, Torino, Tolosa, Roma, Francoforte, Genova ed altre Stazioni non identificate.

Data la sua leggerezza, circa 2 kg., l'apparecchio venne collocato su di una bicicletta, e col solo telaio... della stessa bicicletta come antenna, riceveva Milano abbastanza forte in cuffia; questo, a circa 50 km. da quella città.

*Angelo Montani.*





L'*S.R.*5, ottimo 4 valvole, con alta frequenza a griglia schermo, è fra gli apparecchi che hanno avuto il maggiore successo presso i nostri lettori. Tanto che il numero dell'*antenna* in cui sono pubblicate le fotografie e gli schemi è da tempo completamente esaurito.

Un affezionato lettore, il sig. Armando Moalli di Varese, ci trasmette oggi lo schema elettrico dello stesso apparecchio, ma alimentato in alternata.

Abbiamo avuto modo di esperimentare tale apparecchio e possiamo assicurare ch'esso funziona egregiamente, con assoluta assenza di ronzio, mantenendo le qualità di sensibilità e selettività dell'originale, in continua, descritto nel N.° 4 del 5 Marzo 1930 per i nostri lettori da F. Cammareri. Tale è stato il successo dell'*S.R.*5 che il n.° 4 è fra gli esauriti.

*La consulenza è a disposizione di tutti i Lettori della nostra Rivista, sempre però che le loro domande sieno di interesse generale o riguardino gli apparecchi da noi descritti. Ogni richiesta di consigli deve essere però accompagnata dalla tassa fissa di L. 2 in francobolli (o mediante cartolina vaglia). La tassa serve unicamente ad alimentare la nostra sottoscrizione permanente per dotare di apparecchi radio-riceventi gli ospedali ed i ricoveri di derelitti. Dato lo scopo benefico della sottoscrizione è naturalmente in facoltà dei lettori di aggiungere un qualsiasi ulteriore contributo alla tassa fissa.*

*Coloro che desiderano consigli riguardanti apparecchi descritti da altre Riviste o pareri di interesse personale, corredati da schemi, ecc., oltre alla tassa fissa di L. 2 ne devono aggiungere un'altra di L. 10.*

## DAI LETTORI

*Canonica di Cuvio, 23-9-1930.*

*Spett. Direzione de* l'antenna

*Ho costruito l'apparecchio S. R. 10 pubblicato sull'*antenna *(N.o 11 del 25 Giugno 1930) e ne sono rimasto pienamente soddisfatto.*

*L'apparecchio è stato da me costruito coll'esatta disposizione e coi materiali dettati dal progettista.*

*Risultati: senza bisogno di alcuna messa a punto, l'apparecchio ha funzionato subito benissimo, con riproduzione musicale perfetta e captando numerose Stazioni in forte altoparlante.*

*Considerevolissimi risultati, a mio modo di vedere, se si pensa che non ho antenna esterna ed ho usufruito solo del tappo-luce come aereo.*

*Mi faccio dovere di ringraziare codesta spettabile Rivista e l'esimio Tecnico che mi han dato l'occasione di costruirmi un ottimo apparecchio, del quale sono più che soddisfatto.*

F. Vinci

*Cara* « antenna »,

*Mi congratulo con loro per gli splendidi schemi che pubblicano sull'*antenna. *Io costruii l'S. R. 1 col quale, in cuffia, sentivo 18 Stazioni! Ho costruito ora l'S. R. 2: risultati meravigliosi; sento la locale in forte altoparlante e con due gradi del condensatore in più e in meno sento due altre Stazioni. Insomma oltre la locale, sento in altoparlante 5 Stazioni chiarissime e con una purezza magica. Ora mi voglio costruire l'S. R. 12. Io mi attengo scrupolosamente alle istruzioni ed al disegno costruttivo: è per ciò che ottengo ed ho sempre ottenuto ottimi risultati.*

*Debernardi Giovanni di Domenico*
*S. Carlo di Ciriè (Torino), 29 - 9 - 1930.*

A. PASQUINELLI — **Roma.**
La sensibilità scarsa del suo **S.R.4** può attribuirsi all'uso di una cattiva galena, o ad una errata scelta del miglior « punto sensibile », o ad un cattivo isolamento dell'aereo, oppure, infine, ad una « terra » poco conduttrice. Ricordi che dopo di aver scelto il miglior « punto sensibile » del rivelatore bisogna aver cura di regolare attentamente la pressione dell'ago

metallico che fa contatto con la galena; la sensibilità di questo rivelatore è infatti legata al grado di pressione esercitata dalla puntina metallica. Le prese 3 e 4 della bobina L2, volendo, possono essere tolte. Esse servono ad un eventuale uso del circuito C2-L2, circuito filtro da applicarsi ad un qualsiasi apparecchio. Le raccomandiamo di aver molta pazienza, chè i buoni risultati non mancheranno a lei, così come non sono mancati a molti altri che l'hanno costruito.

E. GATTI - **Napoli.**

Tecnicamente è possibile che il secondario del trasformatore a 3 amp. possa fornire una corrente continua, adoperando un «Cuprox» o raddrizzatore elettrolitico. Una corrente così raddrizzata però è sconsigliabilissima per l'alimentazione dei filamenti delle vavole a riscaldamento diretto. Le consigliamo perciò di abbandonare questa idea. **L'S.R.10** è sensibile quanto l'**S.R.12**; il primo però, potendo spendere, è da preferirsi al secondo. Se poi volesse un apparecchio più potente e più selettivo dei due precedenti, costruisca l'**S.R.14.**

UN CURIOSO - **Milano.**

Monti pure, nell'**S.R.10**, la manopola a tamburo al disopra del condensatore di reazione. Per l'estetica, come lei dice. **De gustibus...** con quel che segue. L'alimentatore può essere montato sullo stesso pannello-base, lasciando però la copertura di rame o di alluminio e facendo i collegamenti «a terra» sul pannello. La resistenza di griglia di 2 megaohms va bene.

G. VERNIER - **Treviso.**

Siamo lieti di constatare, dalla sua lettera, che pur non avendo adoperato strettamente il materiale da noi indicato, ha ottenuto, con l'**S.R.13**, un risultato veramente «record», dato il numero di Stazioni che ci elenca e la selettività, tale da separare perfettamente Genova da Tolosa.

Per migliorare intanto la ricezione le consigliamo di sostituire la impedenza da lei costruita, con una impedenza ad alta frequenza del commercio, e di cambiare la prima valvola, che ha una resistenza interna troppo elevata. La prima valvola deve avere una resistenza interna media aggirantesi attorno ai diecimila ohms. La prima valvola rivelatrice a reazione deve lavorare con una tensione anodica di circa 50 Volta, mentre le altre due valvole possono a rigore lavorare con una unica tensione, prossima ai 100 Volta. Se si decidesse a cambiare alimentatore, faccia cadere la scelta su uno comportante tre tensioni almeno, in modo da potere applicare alle tre valvole tensioni separate. La tensione più bassa l'applicherà alla prima valvola, la tensione di circa 90 Volta alla seconda, e la tensione di 120 circa alla valvola finale. In tal caso la tensione negativa di griglia della seconda valvola a bassa deve essere di alcuni Volta superiore a quella della prima bassa.

O. DEL PERO - **Torino.**

L'apparecchio ad onde corte, come vede, lo pubblichiamo proprio in questo numero, mediante una relazione fatta dallo stesso radioamatore che l'ha costruito, cioè il nostro egregio amico di redazione rag. Maini. L'apparecchio, sottoposto al nostro esame, ha un'efficienza veramente ottima, tanto che nel prossimo numero non mancheremo di pubblicarne lo schema costruttivo, accompagnato da particolari note tecniche. L'apparecchio riceve difficilmente con quadro, eccetto **Prato Smeraldo, ricevibile senza** aereo e senza terra.

Il telaio, applicato all'**S.R.2**, non potrà dare certamente ottimi risultati. Adoperi il tappo-luce, se non può disporre di una antenna esterna o interna.

O. VENDITTI - **Velletri.**

Legga attentamente le norme di consulenza. Le consigliamo intanto, per tali calcoli, di provvedersi di un manuale di elettrotecnica. Il lavoro da fare è molto più lungo di quanto non creda. E non ne vediamo la convenienza.

G. GIZZI -

Si provveda di qualche manuale di elettrochimica, ove troverà certamente quanto le interessa. Il lavoro propostoci, più che difficile, è molto delicato. Occorre una certa dose di pratica per simili manipolazioni.

D. M. BIANCHEDI - **Roma.**

Per l'**S.R.4** può adoperare il tappo-luce, il quale, diversamente di come lei pensa, è costituito **appunto** di un condensatore fisso. Non occorre quindi aggiungere altri condensatori. Stia attento perciò a collegare la linea luce con la presa di aereo, sempre a mezzo di un piccolo condensatore, ovvero di uno dei tappi-luce del commercio.

L'amplificatore descritto nel n.o 8, unito all'**S.R.4**, dà una riproduzione forte e pura.

X. CANCY - **Milano.**

Il materiale lo potrà trovare presso qualcuna delle ditte inserzioniste de **l'antenna** e lo schema lo troverà in uno dei molti libri che parlano di circuiti trasmittenti e riceventi: veda l'inserzione dello **Studio Editoriale Bibliografico** di Varese.

A. DELLA RAGIONE - **Napoli.**

Accogliamo l'invito di pubblicare una supereterodina alimentata direttamente dalla rete luce. In uno dei prossimi numeri pubblicheremo una ultradina in cui possano essere montate anche le medie frequenze in suo possesso. Per quanto riguarda il materiale da adoperare, tenga ben presente che noi siamo nell'assoluta impossibilità di provare tutto quello ora in vendita nelle diverse piazze, italiane ed estere; siamo perciò costretti ad esperimentare quel materiale che ci riesce facile provvederci, scegliendolo naturalmente fra quello delle migliori marche.

All'ultradina in alternata che pubblicheremo sarà applicato anche un alimentatore di tipo modernissimo, il quale, oltre a possedere qualità disaccoppiatrici, sarà di poco costo e di piccolo ingombro. Con questo alimentatore intendiamo ovviare ad alcune difficoltà esistenti negli alimentatori fin'oggi conosciuti, anche fra i migliori.

O. COMERIO - **Milano.**

**D.** — Ho realizzato il vostro circuito **S.R.4** e ne ho ottenuto un risultato più che soddisfacente.

Da una tranquillissima località presso Varese ho potuto sentire chiaramente le Stazioni di Milano, Roma, Budapest, ed una francese, che ritengo sia Tolosa. Le Stazioni però si sovrappongono ed interferiscono le une colle altre; manovrando accuratamente il condensatore «trappola» mi è possibile selezionare alquanto le Stazioni; però, ripeto, ho sempre un po' di interferenza. Ora, tenuto calcolo delle caratteristiche del cristallo (che lascia moltissimo a desiderare) vorrei cercare di eliminare almeno in parte l'inconveniente citato.

Desidererei però sapere il perchè sullo schema costruttivo dell'**S.R.4** (N.o 13 della vostra Rivista) figurino collegati a due boccole i terminali del «circuito trappola».

Si dovevano invece eseguire?

A che cosa servono?

Trascrivo ad ogni buon conto le caratteristiche del mio impianto:

Antenna: unifilare, m. 60 di lunghezza per m. 10 di altezza, leggermente inclinata verso l'apparecchio ricevente, orientata a nord-est.

Terra: 1 lastra di rame di cm. 40 × 60, interrata a cm. 50 di profondità.

Detector: Cristallo di galena usuale.

Il rimanente, tutto materiale comune.

**R.** — Diminuisca la lunghezza **esagerata** del suo aereo, riducendola di una ventina di metri almeno. Così facendo, aumenterà il potere selettivo del suo **S.R.4.**

Le boccole libere del circuito-trappola faccia conto che non esistano. Come è stato molte volte ripetuto, esse sono montate nell'eventualità di applicare la «trappola» ad un qualsiasi apparecchio ricevente.

**NB.** — Abbiamo, tempo fa, ricevuto L. 6,50 dal Sig. Roncati di Torino, per la consulenza. Ma non sappiamo a quale domanda questo importo si riferisca. Vuol compiacersi, il sig. Roncati, di ripeterci i suoi quesiti?

# Ancora "il nostro referendum,,

*Abbiamo rivolte a molti noti Scrittori le seguenti domande:*

— Che pensa della Radio e del suo attuale sviluppo?

— Come giudica l'odierna organizzazione dei programmi delle massime Stazioni radiofoniche italiane?

*Negli scorsi numeri abbiamo pubblicate le risposte di A. G. Bianchi, Camillo Antona Traversi, Ugo Betti, Fausto M. Martini, Ester Lombardo, Ulderico Tegani, Paolo Buzzi, L. Tonelli, Diego Valeri, Bianca de Mai, G. Villaroel, Ettore Allodoli, Carlo Veneziani, Maria di Borio, Arturo Rossato, G. Titta Rosa, Mario Vugliano, Egisto Roggero, Mario Carli, Silvio Zambaldi, P. Conti Tarantino, Francesco Cazzamini Mussi, Michele Saponaro, Marco Ramperti, Giuseppe Lipparini, Adone Nosari, Arnaldo Frateili, Sabatino Lopez, Mario Sandri, Giuseppe Bevilacqua, Giovanni Diotallevi, Valentino Gavi, Roberto Bracco, Gino Cucchetti, Ettore Cozzani, Arturo Foà, Onorato Fava, Guglielmo Zorzi, Haydée, Dino Provenzal.*

*Altre interessanti risposte pubblichiamo oggi e pubblicheremo nei prossimi numeri.*

* * *

— Che cosa penso della Radio?

— Amo la Radio che moltiplica all'infinito il nostro uditorio e che, in un momento in cui il pubblico è così restio a venire a Teatro, va a trovarlo, eroicamente, a casa.

— Amo la Radio che anche oggi, in pieno letargo della Poesia, riesce a rendere prodigiosa l'arte della parola.

— Amo la Radio che mi permette un gesto di sublime autorità: quello che interrompe, sul più bello, un discorso noioso o un concerto con la barba.

Giro un interruttore: — « Tac »; e tolgo la parola al Presidente degli Stati Uniti!

— « Tac », e sostituisco il Presidente con una canzonettista viennese!

— Amo la Radio; anche quella del mio vicino del pian di sopra, che ha sempre il merito di vendicarmi — finalmente! — delle velleità pianistiche della mia vicina del piano di sotto.

. . . . . . . . .

In quanto ai programmi:

— Perchè, in Italia, non si collega il pubblico della Radio coi Teatri, più spesso di quanto non avvenga?

Il pubblico ama *sentire* da lontano, lo spettacolo riservato ai pochi che possono permettersélo: è, anzi, questa, una delle sue sensazioni più ghiotte.

— Ho sentito, spesso, lezioni, conferenze, letture che mi sembrano pesanti per il pubblico della Radio, che ascolta, quasi sempre, facendo altre cose; per carpirne l'attenzione, sarebbero assai più efficaci dei monologhi, delle chiacchierate, simili a quelle, per esempio, che Petrolini intavola ogni sera, tra un numero e l'altro del suo programma, raccontando le ultime barzellette e dicendo delle piacevoli buffonerie.

Capisco che occorre, per questo, un'arte speciale e difficilissima; ma non sarebbe bene cercar subito gli artisti che di tale arte possiedono le attitudini e permetter loro di affinarla per tempo, attraverso la quotidiana esperienza?

Preparare, insomma, dei geniali conversatori che sappiano fingere l'improvvisazione...

— Un genere di componimento adatto per la Radio e che non mi resulta molto adoperato, è quello del racconto a varie voci. Un novellatore, o una novellatrice, racconta e, quando si giunge al dialogo, intervengono i personaggi...: una specie di ciò che ha fatto Perosi in alcuni *Oratorî*, quando vi ha introdotto lo *Storico*.

Il sistema potrebbe essere adoperato tanto in musica, quanto in prosa; ed aprirebbe un nuovo campo di attività ai letterati italiani. I quali, ve lo giuro, non ne sarebbero malcontenti. *Luigi Bonelli.*

La Radio rappresenta il più vivo miracolo dell'elettricità.

Buona compagna e paziente quanto mai, ci avvince per questa sua grande malia.

Chi rimane preso tra le valvole e le manopole non ne divorzierà più.

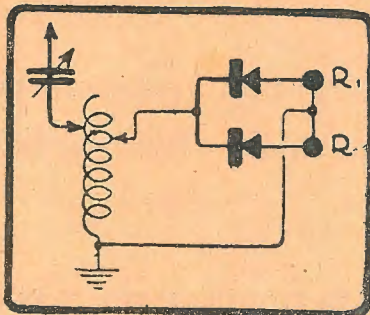
Sono convinto — per ora — che dalla Radio si possono avere delle ricezioni ottime usando apparecchi da tre a cinque valvole, di cui una o due schermate.

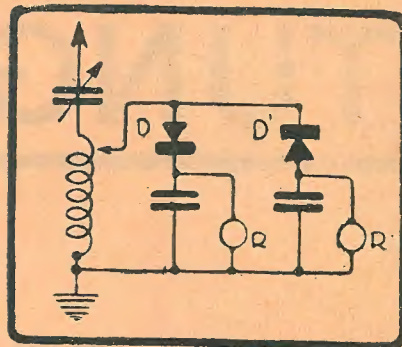
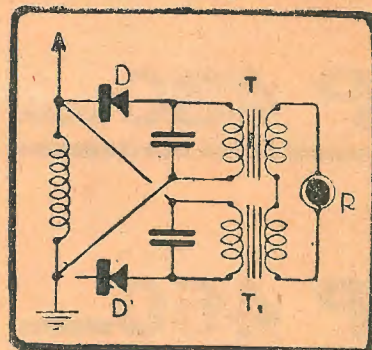
In quanto ai programmi tanto c'è ancora da fare, malgrado molto sia stato fatto. Andate oltre l'Alpi, vi sentirete attaccar dei bottoni del peso di circa 10 chili, con la disgrazia (o meglio, fortuna) di non conoscere la lingua.

A soddisfare i gusti, me li salutino: vari son gli umor, vari i cervelli, a chi piace la torta a chi i tortelli. *Luigi Caselli.*

—∞—

# Valorizziamo il ricevitore a cristallo

Accade sovente — leggiamo nel *Popolo di Roma* — che dei modesti radioamatori, provvisti soltanto del semplice apparecchio a galena, si chiedano in occasione di qualche conferenza o di qualche esecuzione musicale che avrebbero piacere di ascoltare in modo chiaro e sensibile, se non sia possibile, con una spesa minima e senza alterare le caratteristiche fondamentali del proprio apparecchio a cristallo e quindi senza andare a finire alle lampade ed ai loro necessari accessori, aumentare il rendimento e quindi la... soddisfazione dell'audizione.

E' necessario però, in questo campo, non crearsi delle grandi illusioni, perchè il ricevitore a cristallo è strettamente legato alla ricezione in cuffia ed alla Stazione locale. Bisogna quindi scartare, per cercare di avvicinarsi vieppiù alla perfezione, l'uso della rete metallica dei letti per aereo, dei fili conduttori di energia elettrica, ecc.

Si deve invece tentare di utilizzare ambedue le semionde captate dall'aereo, e diciamo ambedue, perchè la ricezione avviene in pratica su di una sola semionda. E non si tratta di immettere le due alternanze in uno

stesso ricevitore per sommarle, ma piuttosto di poter ascoltare in un ricevitore della cuffia una alternanza e nel secondo l'altra, in modo che i nostri sensi le uniscano poi da parte loro, data la piccola differenza di tempo tra una semionda e quella successiva.

In simili circuiti, ormai conosciuti anche dai maschietti, è inutile dilungarsi in particolari tecnici e diamo quindi « tout court » lo schema di montaggio con la fig. 1. Non sarà male, però, procedere per tentativi, prima ascoltando in un solo ricevitore e poi nell'altro, fino a quando, adoperandoli simultaneamente, non si potrà effettivamente notare una miglioria nella ricezione. (Si veda in proposito, l'*S. R.* 11, descritto nel N. 12 de *l'antenna* da Filippo Cammareri: di detto apparecchio lo schema costruttivo è stato pubblicato nel n.° 15). Nella figura 2, è illustrato lo schema di un altro tipo simile di apparecchio, mentre per chi amasse... le cose più complicate è anche consigliabile il circuito della figura 3, nel quale due trasformatori a bassa frequenza migliorano il rendimento del complesso e ne facilitano l'uso.

A. F. NICOLA - *Direttore responsabile*
ICILIO BIANCHI - *Redattore capo*
Industrie Grafiche A. NICOLA & C. - Varese